

dei loro congegni, nel computer, invece, deve essere composto e può quindi variare a seconda degli interessi musicali del compositore.

Non ho voluto usare il mezzo elettronico in antinomia al mezzo acustico : mi interessava piuttosto trovare le relazioni comuni, i punti di riferimento e le interferenze tra due realtà molto diverse. In questa prospettiva il computer non è altro che il mezzo che mi permette l'esplorazione di una dimensione musicale che parte sempre dal pianoforte, ma di cui si appropria e che elabora secondo le traiettorie e le modalità che gli consentono gli strumenti di cui è dotato e che nessun altro mezzo può sostituire.

Interazioni dialettiche, proposte stimolanti che il pianista è invitato a seguire attraverso percorsi che si addentrano pian piano nelle dimensioni totalmente diverse, fantastiche e irrealizzabili, della struttura musicale.